

INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Frammentazione parlamentare da potenziale virtù a limite operativo. Modifichiamo l'art. 58 della Costituzione cantonale introducendo un quorum diretto per l'elezione del Gran Consiglio.

Appare chiaro a tutti, come, l'attuale frammentazione politica che caratterizza il nostro parlamento cantonale, a fronte di una crescente complessità di trattazione delle tematiche di gestione e conduzione strategica del nostro cantone, stia dimostrando importanti limiti operativi. Tematica già affrontata in modo analogo nell'ormai lontano 2007 dagli allora deputati Gianluigi Piazzini e Fabio Regazzi, e che negli anni ha si è via via accentuata.

Una situazione che, da un contesto di marcata e ideale espressione estesa dei valori, dei credi e delle sensibilità politiche dei cittadini di questo cantone, si sta traducendo in una crescente e limitante possibilità operativa del nostro organo legislativo cantonale. Elementi che, se sommati alla natura particolare del modo d'interpretare la politica nel nostro cantone, hanno portato via via questo parlamento a ridurre la sua efficacia operativa, e la sua capacità di espletare al meglio le sempre crescenti e numerose sollecitazioni da parte dell'esecutivo e della cittadinanza, impedendo così allo stesso di concentrarsi soprattutto con maggiore efficacia sui temi strategici per un corretto funzionamento e sviluppo del nostro Cantone.

Una condizione quadro e generale che rafforza la consapevolezza interna (del parlamento) ed esterna (dei cittadini) di un organo legislativo, sempre meno in grado di sviluppare quelle condizioni quadro e di base che dovrebbero consentire di far fronte in modo adeguato, responsabile e diretto ai suoi compiti. Insomma da tempo assistiamo alla moltiplicazione di espressioni spesso con sfumature risibili, che, da elementi propulsivi si stanno trasformando sempre più in elementi che influiscono esclusivamente sui tempi di trattazione delle problematiche, paralizzando a tratti i già difficili lavori parlamentari, e vanificando di fatto l'importante valore aggiunto delle diverse espressioni e visioni rappresentative di questo cantone. *Tutto questo a conferma di come la proliferazione dei partiti non è mai stata davvero funzionale alla rappresentatività del sistema elettorale e del parlamento.* Situazione che peraltro non aiuta, anzi penalizza, la possibilità di invertire la tendenza in atto della crisi della rappresentanza che da anni le nostre democrazie, in Svizzera ed all'estero, stanno attraversando.

Il problema a livello cantonale è noto da tempo così come da tempo, come emerso anche nell'ultimo dibattito parlamentare concernente la richiesta di reintroduzione della facoltà di congiungere le liste, siamo in attesa di una riflessione profonda generale che ponga al centro della discussione le valutazioni sull'introduzione o del sistema maggioritario, decidendo finalmente se procedere in tal senso o accantonare definitivamente questo capitolo, per concentrarsi perlomeno su una rivisitazione profonda del nostro attuale sistema proporzionale. Di fatto una riforma generale. Un intervento questo che dovrebbe prendere le mosse dal rapporto commissionato dal Consiglio di Stato all'osservatorio della politica regionale (OVPR presso UNI di Losanna) *“Verso una riforma del sistema elettorale per le elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio Ticinesi?”* del maggio 2020, e questo anche a fronte di un pendente atto parlamentare, ultimo di una lunga serie, dell'ex collega Alex Farinelli e del collega Fiorenzo Dadò. Mozione presentata il 22 settembre 2015 *«Quale maggioritario e quali conseguenze?»*.

Consapevoli di come purtroppo sussista una complessità e delle difficoltà oggettive per affrontare finalmente una revisione profonda e completa del sistema, si reputa come sia ormai giunto, con coraggio, il momento di agire.

Prendendo proprio spunto dallo studio su indicato e commissionato dal Consiglio di Stato, ecco che nell'analisi sulla situazione e l'evoluzione del sistema elettorale del cantone Ticino, troviamo confermato come un aspetto che va considerato e sul quale inevitabilmente si dovrà intervenire, sia quello della frammentazione.

Frammentazione che, se eccessiva, risulta essere potenzialmente disfunzionale. Rapporto che identifica senza riserve come, per far fronte a questo problema, lo strumento dell'introduzione di soglie di sbarramento, attualmente praticamente inesistenti in Ticino, risulti essere lo strumento indicato.

A questo proposito vogliamo ricordare come, tutte le altre realtà cantonali che presentano un sistema elettorale per il Gran Consiglio comparabile e simile al cantone Ticino (GE, VD, ZH) presentano da sempre delle soglie di sbarramento per l'ottenimento di un seggio in parlamento. *Sistemi di cantoni importanti e che non presentano particolari criticità di funzionamento o adeguata rappresentatività dell'organo legislativo. In particolare: Ginevra (7%), Vaud (5%), Zurigo (5%).*

Ecco quindi come, alla luce delle importanti riflessioni e considerazioni dell'Osservatorio della Vita Politica Regionale (OVPR) dell'Università di Losanna, che individuano nelle soglie di sbarramento lo strumento adeguato per migliorare il funzionamento del Parlamento a fronte di una situazione di crescente frammentazione ormai data, la presente iniziativa propone la modifica dell'art. 58 della costituzione cantonale proponendo l'introduzione del principio della soglia aritmetica per l'elezione al Gran Consiglio (nuovo cpv.2).

Pertanto,

considerato come l'art. 85 cpv. 1 della Cost./TI sancisce che la revisione parziale della Costituzione per iniziativa del Gran Consiglio avviene secondo la procedura prevista per la legislazione cantonale;

che l'art. 101 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 prevede che i membri del Gran Consiglio esercitino il diritto di iniziativa in materia di revisione parziale della Costituzione secondo la procedura prevista per l'iniziativa in forma elaborata o generica;

e come di fatto, ad oggi, il conseguente art. 68 della Legge sull'esercizio dei diritti politici (LEDP) dispone che per l'elezione del Gran consiglio, la ripartizione dei seggi fra i vari gruppi si effettui in base al quoziente elettorale dei voti ottenuti dai singoli gruppi diviso per novanta, un quorum indiretto, che di fatto nel Cantone Ticino, consente ad una lista di ottenere un seggio in Gran Consiglio con poco più dell'1 % dei voti ($100/90 = 1,11\%$);

Il presente atto parlamentare, nella forma di iniziativa parlamentare elaborata, propone la seguente modifica dell'art. 58 della Costituzione cantonale che introduce il principio della soglia aritmetica di accesso/sbarramento alla redistribuzione dei seggi per l'elezione del Gran Consiglio, attraverso l'adozione del cpv. 2 (nuovo):

Art. 58 (cpv. 2 nuovo)

¹ Il Gran Consiglio è eletto in un unico circondario con il sistema proporzionale con facoltà dei partiti di garantire la rappresentanza regionale.

*² **Le liste che non raggiungono il 4% del totale dei voti validi non partecipano alla ripartizione.***

³ La legge ne disciplina le modalità.

Primo firmatario Paolo Ortelli

Maristella Polli

Giovanna Viscardi

Giacomo Garzoli

Giorgio Galusero

Sebastiano Gaffuri

Fabio Käppeli